



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Ministero delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali



ICID-CIID

ITAL-ICID

Comitato Nazionale Italiano ICID
(International Commission on Irrigation and Drainage)

INCONTRO DI STUDIO

*L'AGRICOLTURA NEI PIANI DI GESTIONE
DEI DISTRETTI IDROGRAFICI*

Roma, 27 Ottobre 2009

**Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
Sala Cavour – Parlamentino**

La giornata di studio - organizzata dall'ITAL ICID presso il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) lo scorso 27 ottobre - ha rappresentato un importante momento di confronto tra i soggetti istituzionali che trattano i temi e le problematiche connessi all'agricoltura e, in particolare, all'utilizzo della risorsa idrica in tale ambito, ed i soggetti istituzionali cui il legislatore ha affidato, per gli otto distretti idrografici in cui è stato suddiviso il territorio nazionale, il coordinamento degli obiettivi e dei contenuti dei Piani di Gestione distrettuali.

Nel corso della giornata sono puntualmente emerse nei diversi, qualificatissimi interventi succedutisi, le connessioni e le interferenze tra agricoltura e pianificazione distrettuale, di sicura utilità per la redazione finale dei Piani di Gestione e, soprattutto, per la futura attuazione dei medesimi.

Il Presidente dell'ITAL ICID – dott.ssa Gabriella ZANFERRARI - ha introdotto i lavori alla presenza, tra le altre, di una folta e qualificata rappresentanza della realtà consortile di bonifica ed irrigazione nazionale, evidenziando come la risorsa idrica costituisca l'emblema della multidisciplinarietà che caratterizza l'agricoltura, risultando quindi evidente la connessione con i Piani di Gestione dei Distretti Idrografici, che la risorsa idrica si propongono di tutelare e gestire.

Dopo aver tratteggiato brevemente la ormai sessantennale attività dell'International Commission on Irrigation and Drainage – ICID e del Comitato Nazionale Italiano, la dott.ssa ZANFERRARI ha ringraziato il Capo del Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale del MIPAAF per aver accolto la proposta di organizzare la giornata di studio e per l'ospitalità presso il Ministero, ha comunicato ai presenti l'indisponibilità del Ministro, per sopraggiunti impegni istituzionali, a partecipare ai lavori ed ha infine presentato i relatori:

- il dott. Giuseppe NEZZO - Capo del Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale del MIPAAF;
- il dott. Giuseppe BLASI – Direttore Generale dello sviluppo rurale, infrastrutture e servizi del MIPAAF;
- l'avv. Anna Maria MARTUCELLI – Direttore Generale dell'Associazione Nazionale Bonifiche, Irrigazione e Miglioramenti Fondiari – A.N.B.I.;
- il prof. Alberto MANELLI – Direttore Generale dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria - I.N.E.A.;
- i Segretari Generali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale ed i rappresentanti delle Regioni Sicilia e Sardegna, quali strutture incaricate del coordinamento degli obiettivi e dei contenuti dei Piani di Gestione distrettuali, tra cui il dott. ing. Giorgio CESARI – Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere – con il quale è stato instaurato, anche in virtù della vicinanza logistica tra le strutture (aventi entrambe sede in Roma) - un intenso e proficuo rapporto di collaborazione che ha permesso l'organizzazione della giornata di studio,

affidando le conclusioni al consigliere dell'ITAL ICID prof. ing. Giancarlo PRINCIPATO.

Il dott. NEZZO, rivolto ai presenti il saluto del Ministro Zaia, ha evidenziato l'utilità dell'incontro di studio odierno, proposto dall'ITAL ICID e prontamente condiviso dal MIPAAF, alle prospettive di lavoro future, nonché quale occasione per testimoniare la significativa presenza dell'agricoltura nella pianificazione distrettuale.

Ha poi sottolineato la complessità del Piano di Gestione, quale sintesi di altri importanti strumenti di programmazione (anche a vocazione "agricola") in relazione alle interferenze ed alle ricadute sull'economia, in particolare delle aziende agricole.

Ha inoltre rappresentato la ferma volontà del MIPAAF di fornire il proprio qualificato contributo alla pianificazione di distretto idrografico, enucleando nel Piano Irriguo Nazionale e nelle azioni di programmazione comunitaria – a sua volta sostanzialmente articolate nelle politiche di sostegno del reddito (premi unici) e nelle politiche di sviluppo rurale – le principali leve su cui si fonda l'azione ministeriale congiuntamente alle Regioni.

Il Capo Dipartimento ha inoltre focalizzato l'attenzione sulla assoluta necessità di rispettare le regole di condizionalità con il coinvolgimento diretto degli agricoltori, il cui impegno risulterà ancor più ponderoso in forza dei recenti regolamenti comunitari che hanno introdotto le fasce tampone lungo i corsi d'acqua ed il rispetto delle procedure di utilizzazione delle risorse idriche.

Nel significare che tra gli obiettivi primari delle politiche di sviluppo rurale è contemplata la tutela quali-quantitativa della risorsa (nell'ambito del Piano Strategico Nazionale e nei piani regionali), ha sottolineato la disponibilità di risorse economiche atte al suo perseguimento, manifestando la ferma volontà del MIPAAF di prendere parte attiva nella definizione di obiettivi e regole quali quelle della pianificazione di gestione dei distretti idrografici, intensificando e consolidando il rapporto collaborativo con i diversi soggetti interessati.

Il dott. BLASI, previo ringraziamento rivolto all'ITAL ICID per l'importante momento di confronto, è entrato nel dettaglio per quanto concerne il complesso degli interventi del Piano Irriguo Nazionale 2002-2007, significando che la Direttiva 2000/60/CE non ha riscosso in tale ambito la dovuta attenzione, non profilandosi la necessità di dare impulso ai Piani di Gestione distrettuali.

Il processo di partecipazione pubblica e di consultazione che la Direttiva Quadro prevede per i Piani di Gestione ha rappresentato, secondo il dott. BLASI, l'occasione per il MIPAAF di rafforzare l'interazione con tutti gli altri soggetti coinvolti nell'attività concernente i Piani medesimi.

La condizionalità, nata nel 2003, rafforzata nel 2005 ed a regime nel 2008, contempla obiettivi di natura ambientale tra cui, in particolare, la salvaguardia della risorsa idrica (con una dotazione di risorse finanziarie pari a circa 250 milioni di euro).

Il dott. BLASI ha poi sottolineato come il PIN 2008-2013 presenti alcune grandi incognite sotto il profilo della certezza delle dotazioni finanziarie, sull'entità ed effettiva disponibilità delle quali è in atto un serrato confronto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze; si è inoltre richiesta la collaborazione delle Regioni affinché si agisca anche attraverso i PSR (almeno per gli interventi locali), lasciando al PIN l'onere di assicurare gli interventi a scala nazionale.

Obiettivo del MIPAAF è, secondo il dott. BLASI, recuperare i ritardi ed allineare le esigenze della pianificazione distrettuale con i programmi di intervento del sistema PIN-PSR e le dotazioni finanziarie effettivamente disponibili.

Il prof. Alberto MANELLI ha illustrato sinteticamente l'organizzazione e le funzioni dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria che, al suo interno, contempla una specifica sezione che si occupa di risorse idriche, soffermandosi sul ruolo di supporto che l'Istituto medesimo assicura al MIPAAF anche attraverso il Sistema Informativo per la Gestione delle Risorse Idriche in Agricoltura a livello Nazionale – SIGRIAN, i cui dati ed informazioni risultano essenziali per una coerente ed efficace programmazione degli interventi.

A tal proposito il prof. MANELLI sottolinea la necessità che detti dati siano utilizzati ed aggiornati attraverso la costante e proficua collaborazione con tutti quei soggetti che, in relazione alle proprie competenze possono - ed in alcuni casi devono - alimentare il SIGRIAN rappresentando come, proprio nelle realtà dove il rapporto di collaborazione è stato ed è forte, è stato possibile avere buoni risultati in termini di efficacia della programmazione.

Il Direttore dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria ha terminato il suo intervento rinnovando la piena disponibilità dell'Istituto medesimo a collaborare con tutti i soggetti interessati, nell'intento di perseguire il miglior utilizzo delle - ancorché scarse - risorse finanziarie disponibili.

E' stata poi la volta del previsto intervento dell'avv. Anna Maria MARTUCCELLI – Direttore Generale dell'ANBI – che ha tratteggiato la funzione dei Piani di Gestione distrettuali ed il connesso ruolo dei Consorzi di bonifica ed irrigazione.

Obiettivo dei Piani distrettuali è il conseguimento, entro il 2015, del buono stato ecologico delle acque, attraverso tre momenti fondamentali:

- la conoscenza del complesso delle acque per individuarne le problematiche che hanno visto i Consorzi, il cui ruolo in tale momento risulta essenziale, pronti nel fornire i dati e le informazioni necessari alle Autorità di bacino;
- le misure che, in relazione allo stato delle conoscenze, sono necessarie al perseguimento degli obiettivi ambientali posti, distinguibili in misure di base (di protezione delle acque

previste nelle diverse direttive comunitarie) e supplementari (aggiuntive, a scala di distretto idrografico) e soggette a verifica di congruità come previsto dalla stessa Direttiva 2000/60/CE e dal DM 17 luglio 2009 (allegati);

- l'analisi economica, fondata sul principio del recupero dei costi dei servizi idrici.

L'avv. MARTUCCELLI ha poi evidenziato come la realtà agricola italiana sia caratterizzata, rispetto ad altri Paesi, da sistemi di irrigazione collettiva, in grado di assicurare l'efficiente e razionale utilizzo della risorsa idrica, e come tale tendenza sia da incentivare rispetto all'approvvigionamento autonomo. Ha citato alcune esperienze significative quali l'IRRINET dell'Emilia Romagna, di prossima esportazione a livello nazionale.

E' stata inoltre rimarcata la forte differenza tra l'irrigazione (per la quale è corrisposto il contributo irriguo) ed il servizio idrico integrato (basato sulla tariffa) evidenziando come, ai fini del principio di recupero dei costi previsto dalla Direttiva Quadro, l'irrigazione sia in grado di offrire una risposta senz'altro migliore, non svolgendo i Consorzi – a differenza dei gestori del S.I.I. - attività d'impresa ed essendo quindi esclusivamente orientati al recupero dei costi di gestione previa ripartizione dei medesimi tra i consorziati, addivenendo ad un recupero dei costi pieno e reale.

La Direttiva 2000/60 prevede inoltre il recupero dei costi ambientali anche attraverso il principio del "chi inquina paga", rendendo quindi essenziale l'individuazione della quota di responsabilità all'inquinamento per ogni soggetto che deve pagare.

Il ruolo dei Consorzi, secondo l'avv. MARTUCCELLI, deve continuare ad essere quello che è stato sino ad ora, raccogliendo le diverse e varieghe esigenze ed istanze provenienti dal territorio, rappresentandole comunque tutte nelle opportune sedi, fornendo dati ed informazioni indicative proprio di tali differenze, nella consapevolezza della loro esistenza ed del loro diritto a ricevere risposte adeguate.

Spetta, tra gli altri, ai Piani di Gestione distrettuali evidenziare dette realtà, fornendo una corretta analisi economica che possa essere d'ausilio alle scelte da operare, anche attraverso la collaborazione con i Consorzi quali realtà territoriali in grado di fornire informazioni puntuali, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

La dott.ssa ZANFERRARI, dopo aver sottolineato come vi sia ormai piena consapevolezza del ruolo consortile in sede sia tecnica sia politica ha invitato ad intervenire, iniziando dal Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, dott. ing. Giorgio CESARI, tutti i rappresentanti (presenti) delle strutture impegnate nelle redazioni dei piani distrettuali.

L'ing. CESARI, previo ringraziamento all'ITAL ICID ed al MIPAAF per l'occasione di confronto rappresentata dalla giornata di studio odierna ed ai convenuti fra i quali anche rappresentanti regionali, ha sinteticamente illustrato l'iter di adozione ed il contesto normativo dei Piani di Gestione distrettuali e l'attività posta in essere dall'Autorità di bacino del fiume Tevere per la redazione del *Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale*, con particolare riferimento alle peculiarità proprie del territorio di competenza ed a come queste abbiano determinato le scelte pianificatorie.

Si sono poi susseguiti gli interventi:

- del dott. ing. Ferdinando DELLA NOGARE – direttore dell'Osservatorio delle Acque, che ha fatto il punto sul Piano di Gestione del distretto idrografico insulare siciliano, curato dalla Presidenza della Regione Sicilia, con particolare riferimento alle problematiche rappresentate dai prelievi abusivi di risorsa sotterranea e dalle dighe incompiute;
- dell'avv. Gaia CHECCUCCI – Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Arno (Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale), che ha evidenziato il ruolo dei Piani di Gestione quale insieme di azioni coordinate per il raggiungimento degli obiettivi posti, sottolineando il ritardo culturale dell'Italia con specifico riferimento all'attuazione dei principi cardine della Direttiva 2000/60/CE; il Piano di Gestione costituisce una sorta di sperimentazione in corso d'opera, rilevante anche per la connessione con la programmazione di interventi in materia di agricoltura. La dott.ssa CHECCUCCI ha evidenziato che la vera sfida avrà inizio nel 2010, quando cioè si passerà all'attuazione dei Piani di Gestione, che costituiscono una opportunità, una razionalizzazione ed una "messa a sistema" delle pianificazioni esistenti nel pieno rispetto delle prerogative delle Regioni, uno strumento strategico che, attraverso il programma delle misure basato sull'analisi economica, consenta il raggiungimento degli obiettivi operando scelte a scala distrettuale con piena cognizione di causa;
- il prof. Raffaello NARDI – Segretario Generale dell'Autorità di bacino pilota del fiume Serchio – che ha sinteticamente presentato l'attività posta in essere per la redazione del Piano di Gestione dell'omonimo Distretto Idrografico (pilota), sottolineandone alcune problematiche quali fenomeni di subsidenza dovuti agli emungimenti, lo sfruttamento idroelettrico nella valle del Serchio e la criticità del Lago di Massaciuccoli;
- il dott. Francesco PUMA – dirigente delegato alla Segreteria tecnico-operativa dell'Autorità di bacino del fiume Po (Distretto Idrografico padano), che ha rimarcato l'importanza dell'allineamento tra le politiche agricole e quelle delle acque per il conseguimento degli obiettivi, evidenziando consolidati rapporti di collaborazione con l'INEA e l'ANBI anche nell'ambito della Consulta del Po che vede, tra gli altri, la presenza delle rappresentanze economiche e sociali tra cui gli agricoltori. Il dott. PUMA ha altresì evidenziato che il Piano di Gestione, fondato sulle attività poste in essere ai sensi del d. lgs. 152/99, si differenzia dalle altre pianificazioni per l'aspetto attuativo, da implementarsi nel corso del quadriennio 2012-2015.

La dott.ssa ZANFERRARI, nell'auspicare un nuovo momento di confronto analogo a quello odierno per il prossimo futuro, magari come verifica della prima attuazione della pianificazione distrettuale, ha affidato le conclusioni dell'incontro di studio al prof. ing. Giancarlo PRINCIPATO, consigliere dell'ITALICID.

Il prof. PRINCIPATO ha evidenziato l'utilità dell'iniziativa odierna per conoscere lo stato di avanzamento dell'attività redazionale dei Piani di Gestione, il cui avvio è avvenuto nell'ambito di una iniziativa legislativa specifica, al pari della realtà che vide nascere la legge quadro in materia di difesa del suolo (n. 183/89).

I Piani di Gestione sono ancora in corso di redazione, superando i ritardi accumulati così come avvenne per i Piani di bacino (per i quali successivamente fu prevista l'attuazione per stralci funzionali successivi) e costituiscono l'azione per non incorrere in infrazioni comunitarie con la spiacevole conseguenza di non poter accedere a risorse finanziarie comunitarie in ambito agricolo.

Il prof. PRINCIPATO ha enucleato alcune problematiche legate alla pianificazione distrettuale, quali il Minimo Deflusso Vitale (DMV) e l'impatto della scarsa conoscenza del numero delle concessioni di derivazione della risorsa in relazione alla definizione del bilancio idrico, ponendo l'interrogativo di come affrontare la pianificazione distrettuale per le Regioni che non hanno ancora approvato il Piano di Tutela delle Acque, proponendo l'avvio di ulteriori iniziative come quella odierna nei Distretti Idrografici, quale stimolo al confronto ed all'arricchimento conoscitivo, questo ultimo fondato sulla efficace collaborazione tra tutti i soggetti che forniscono dati ed informazioni, previa verifica e validazione dei medesimi.

Il prof. PRINCIPATO ha poi sostenuto come l'ITAL ICID debba farsi promotrice di analoghe iniziative a livello distrettuale.

La dott.ssa ZANFERRARI ha infine chiuso i lavori rinnovando i ringraziamenti al MIPAAF, ai relatori ed a tutti gli intervenuti.